

Mcl. «L'arte dell'ascolto per tornare a essere protagonisti»

PAOLO VIANA

INVIATO A SENIGALLIA (ANCONA)

La Chiesa ha un nemico, che abita anche nella Chiesa. «Va cercato nella nostra mondanità, nella nostra presunzione, nell'incapacità di essere aperti all'intervento gratuito di Dio. La vera corruzione è l'abitudine ad accettare il male come scontato ed è presente ovunque, anche al nostro interno. Firenze avrà successo se coltiveremo l'arte di ascoltare, che è più che sentire, perché l'ascolto ci aiuta a individuare il gesto e la parola che ci smuovono dalla tranquilla condizione di spettatori...» Monsignor Fabiano Longoni va dritto al punto: l'applicazione integrale del Concilio Vaticano II secondo il Magistero di papa Francesco. Il direttore dell'ufficio Cei per la pastorale sociale e del lavoro ha illustrato il percorso verso il Convegno ecclesiale al seminario nazionale del Movimento cristiano lavoratori, che si è concluso ieri a Senigallia.

Un intervento per indicare la rotta ma anche per avanzare delle proposte concrete – come la necessità di impegnare le associazioni cattoliche nel rilancio del progetto Policoro e nell'applicazione dell'articolo 46 della Costitu-

zione, cioè il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione dell'impresa – che il presidente del Mcl Carlo Costalli ha commentato così: «sono impegni che ci assumiamo, perché lo abbiamo sempre fatto, come dimostrano le nostre battaglie per la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori nei Cda, come avviene in Germania, e perché c'è bisogno di un nuovo protagonismo sociale dei cattolici, anche per dire no all'economia dell'esclusione e dell'iniquità, all'economia che uccide». Al suo fianco Andrea Torielli, autore del libro "Papa Francesco, quest'economia uccide" e Stefano Zamagni, che ha approfondito il nesso sviluppo-lavoro con Gianluigi Petteni, segretario confederale Cisl, ed Emmanuele Massagli, Presidente di Adapt.

L'economista bolognese ha tracciato lo scenario internazionale ricordando che tra alcuni anni il mercato del lavoro sarà dei creativi, dei più dotati e più preparati, che l'Ocse stima nel 25%, e segnalando il drammatico affermarsi della categoria degli esclusi. «Lo diceva già Giovanni Paolo II, che la discriminazione in base all'efficienza non è meno disumana di quella razziale» ha ricordato, indicando nel rilancio dell'imprenditorialità («tornando almeno

ai livelli del Dopoguerra») e nella riforma dell'istruzione («che abbandoni però il paradigma meritocratico») l'unica soluzione. «Il lavoro che non c'è e il rifiuto di un paradigma che annienta la dignità del lavoratore rappresentano la priorità del Paese – ha confermato Costalli – ed è il senso della testimonianza che il Mcl esprimerà al Papa in occasione dell'udienza che ci concederà il 16 gennaio».

La scelta del modello di sviluppo sarà lo spartiacque anche per la Chiesa di Firenze, come ha ammesso Longoni, il quale ha sottolineato l'urgenza del cambio di passo anche nella comunità ecclesiale: «un popolo di asfissati nelle proprie chiusure non potrà mai essere popolo delle beatitudini». La Chiesa, ha commentato, dovrà superare le formule identitarie del passato ed essere disposta a collaborare con tutti coloro che cercano il bene comune, «realizzando una democrazia deliberativa». Concretamente, si tratta, ha spiegato monsignor Longoni, «di creare luoghi dentro le diocesi per incontrarsi su problemi concreti e soluzioni da agire insieme, a prescindere dalle appartenenze culturali e religiose, come avviene all'Agorà di Torino e alla Rete di Venezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Senigallia
si è conclusa
la tre giorni del Movimento
cristiano lavoratori,
con lo sguardo già rivolto
al Convegno ecclesiale
di Firenze**

